

LA CELEBRAZIONE ALL'IPPODROMO DI ZAGABRIA

La domenica mattina, 5 giugno 2011, il Papa ha celebrato una messa all'ippodromo della capitale, per la Giornata nazionale delle famiglie cattoliche croate, che costituiva l'occasione ufficiale per il suo viaggio nel Paese. Il card. Bozanic, all'inizio della celebrazione, ha presentato al Papa l'incontro, ricordando che la famiglia è stata messa quest'anno al centro delle cure pastorali della Chiesa che è in Croazia, per rispondere alle sfide che oggi mettono a dura prova i valori familiari e la famiglia stessa, «l'istituzione più sacra di ogni sana società».

Durante la Messa Benedetto XVI nella sua omelia, di cui ha pronunciato varie parti in croato, ha anzitutto ambientato la celebrazione nella conclusione del periodo pasquale in cui veniva effettuata: «Restare insieme fu la condizione posta da Gesù per accogliere la venuta del Paraclito, e la prolungata preghiera fu il presupposto della loro concordia. Troviamo qui una formidabile lezione per ogni comunità cristiana». Ma l'attenzione del discorso papale si è rivolta soprattutto, come era logico, alla famiglia, tema del resto molto caro a Benedetto XVI, che ne ha parlato in molte occasioni e in molti documenti.

«Le famiglie cristiane, ha detto il Papa, sono una risorsa decisiva per l'educazione alla fede, per l'edificazione della Chiesa come comunione e per la sua presenza missionaria nelle più diverse situazioni di vita [...]. E' ben noto a ciascuno come la famiglia cristiana sia segno speciale della presenza e dell'amore di Cristo e come essa sia chiamata a dare un contributo specifico e insostituibile all'evangelizzazione». «Purtroppo dobbiamo constatare, specialmente in Europa, **il diffondersi di una secolarizzazione che porta all'emarginazione di Dio dalla vita e ad una crescente disgregazione della famiglia.** Si assolutizza una libertà senza impegno per la verità, e si coltiva come ideale il benessere individuale attraverso il consumo di beni materiali ed esperienze effimere, trascurando la qualità delle relazioni con le persone e i valori umani più profondi; si riduce l'amore a emozione sentimentale e a soddisfazione di pulsioni istintive, senza impegnarsi a costruire legami duraturi di appartenenza reciproca e senza apertura alla vita. Siamo chiamati a contrastare tale mentalità! Accanto alla parola della Chiesa sono molto importanti la testimonianza e l'impegno delle famiglie cristiane, la vostra testimonianza concreta, specie per affermare l'intangibilità della vita umana dal concepimento fino al suo termine naturale, il valore unico della famiglia fondata sul matrimonio e la necessità di provvedimenti legislativi che sostengano le famiglie nel compito di generare ed educare i figli. Care famiglie: **siate coraggiose! Non cedete a quella mentalità secolarizzata che propone la convivenza come preparatoria, o addirittura sostitutiva del matrimonio!**». «Care famiglie, gioite per la paternità e la maternità! L'apertura alla vita è segno di apertura al futuro, di fiducia nel futuro, così come il rispetto della morale naturale libera la persona, anziché mortificarla! Il bene della famiglia è anche il bene della Chiesa».